



DOMENICO FETI: SANTA MARGHERITA INCATENA IL DEMONIO

## NUOVI ACQUISTI DELLE GALLERIE DELLO STATO

DOMENICO FETI: SANTA MARGHERITA

PRESSO l'Ufficio Esportazione di Firenze è stata fermata in data 12 dicembre 1948 questa tavola (cm. 65 per 61) presentata dall'esportatore sotto un'attribuzione generica. Riconosciuta immediatamente dai funzionari della Soprintendenza fiorentina per un'opera di Domenico Feti, e precisamente come la nota Santa Margherita che incatena il demonio già nella Galleria Barberini di Roma (cfr. R. Oldenbourg: *Domenico Feti*, Roma, 1921, pag. 14), la Direzione Generale Antichità e Belle Arti ha espresso parere favorevole alla proposta di esercitare su di essa il diritto di prelazione; sollecitata in ciò dal prezzo assai conveniente denunciato (Lire 120.000), dalla notorietà e dalla buona qualità dell'opera, e dal non essere il quadro compreso nell'elenco degli oggetti su cui si addivenne ad un accordo fra lo Stato Italiano e la Famiglia Barberini circa la loro esportazione.

Il dipinto è stato assegnato alla Galleria Palatina di Firenze.

Di quest'opera esiste una replica in dimensioni maggiori nelle Gallerie Statali di Vienna (riprodotta nella monografia dell'Oldenbourg), proveniente dalle Collezioni dell'Archi-



ANGELICA KAUFFMANN: BACCANTE

duca Leopoldo Guglielmo ed incisa nel *Theatrum Pictorium* di David Tenders. La qualità, nettamente inferiore, e la fattura più affrettata della versione viennese, danno per certo che la tavola ex-Barberini sia il primo esemplare, replicato in seguito dal Maestro, come per altre delle sue realizzazioni più famose.

ANGELICA KAUFFMANN: BACCANTE

Fra i più recenti acquisti delle Gallerie Nazionali Italiane merita una speciale menzione questo dipinto su tela (cm. 130 per 102) raffigurante una Baccante (evidentemente un ritratto di giovane gentildonna) presentato all'Ufficio Esportazione di Roma in data 16 luglio 1948. Durante l'esame ai funzionari non fu difficile individuare la firma, situata in basso a destra: *Angelica Kauffmann, Roma, 1800*... Data la perfetta conservazione del dipinto, ed il prezzo veramente irrisorio denunciato dall'esportatore (Lire 7000 !), la proposta di esercitare il diritto di prelazione è stata accettata dalla Direzione Generale delle Belle Arti, che ha destinato il quadro alla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma.

L'acquisto di questa eccellente testimonianza dell'arte di Angelica Kauffmann ha colmato una lacuna assai sentita nelle raccolte pubbliche di Roma, dove la pittrice non era finora rappresentata che dall'Autoritratto della Galleria



BERNARDO CAVALLINO: STRAGE DEGLI INNOCENTI

dell'Accademia di San Luca. Nè la sorte poteva essere più felice nel presentare l'opportunità di fermare per le Gallerie Statali un'opera come questa, che è certamente fra le più paradigmatiche dell'estremo periodo romano dell'Artista.

Le ricerche volte a rintracciare eventuali citazioni bibliografiche del quadro non hanno fin qui sortito alcun esito; ma è stato accertato che esso si trovava, fino a tempi recentissimi, nella Collezione Robilant di Venezia.

#### BERNARDO CAVALLINO: STRAGE DEGLI INNOCENTI

Su parere del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti è stato esercitato da parte del Ministero il diritto di prelazione sul dipinto su tela rappresentante la Strage degli Innocenti, di Bernardo Cavallino, presentato all'Ufficio Esportazione Opere d'Arte di Roma il giorno 21 dicembre 1948, con denuncia del prezzo per L. 650.000.

Il dipinto, notificato di importante interesse artistico in data 7 giugno 1935 quando era di proprietà del Sig. Perino di Napoli, fu esposto nella Mostra della pittura napoletana dei secoli XVII-XVIII-XIX del 1938, e oggetto di esame nel *Catalogo* di essa Mostra del prof. Sergio Ortolani (pag. 65).

L'opera può datarsi ad un momento di poco posteriore al 1640: la pittura del Cavallino vi appare infatti forte delle dirette esperienze caravaggesche che determinarono i veementi contrasti di luci delle due tele dei Gerolomini e delle due versioni della Negazione di S. Pietro, rispettivamente nella racc. Campolattaro e nella Gall. Harrach di Vienna; nella Strage degli Innocenti gli stessi ricordi del Battistello, tuttavia ancora perspicui, ne risultano superati e l'artista nella drammatica composizione perfettamente equilibrata attorno alla figura centrale, negli scorci audaci di estrema efficacia costruttiva, nella lirica invenzione del fondo — ove la fuga delle madri su una scala appena profilata dalla luce si perde nella nuvolaglia tempestosa — dà la piena misura delle proprie possibilità.

I ricchi impasti cromatici, le luci argentee sono prelude alla tipica tavolozza del Preti; e non solo a lui fu premessa la mirabile pittura del Cavallino, artista di cui la critica ha ormai chiarita l'estrema importanza nello svolgimento della pittura napoletana dalla prima alla seconda metà del secolo, e del quale la Strage degli Innocenti, ad onta dei numerosi ritocchi, resta come una delle più notevoli creazioni, e per valore storico e per intrinseca qualità d'arte.